

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
lo Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO
TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
" 2 per sei mesi
" 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza pa-
gina dopo la firma del Gerente Cent. 50 —
Nel corpo del giornale L. 1 - Ringraziamenti
Necrologici L. 2 - Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

A PARIGI

L'avvenimento che si compie ora a Parigi non può lasciare indifferente la modesta stampa locale.

Le frenetiche ovazioni colle quali la popolazione di Francia, bella di entusiasmo e di forza, ha salutato ieri i Sovrani d'Italia commuovono l'anima italiana, e sugli errori e i malintesi di un ventennio risorge fulgido e radioso il ricordo dei soldati di Magenta e di Palestro.

La democrazia italiana che ha date vibrazioni salde e continue di affetto per la Nazione sorella nei momenti più gravi del dissidio, saluta oggi festosa il riavvicinamento consacrato ieri dall'entusiasmo popolare e dalla parola autorevole del Re d'Italia e del Presidente della Repubblica Francese.

SINDACATO ESERCENTI

Dichiariamo subito che non abbiamo una soverchia fiducia nell'iniziativa privata dei nostri concittadini perchè un'indolenza strana pesa come una cappa di piombo sopra Acqui. Non mancano forse gli uomini che, presi isolatamente, abbiano delle idee buone e geniali, ma manca lo spirito di associazione e dominano piuttosto le piccole ambizioni individuali che quell'energia nella massa che spinge una città sulla via del progresso.

Se dalla parte materiale, cioè come ampliamento, Acqui ha molto guadagnato negli ultimi cinquant'anni, in fatto di vita economica e morale non solo non ha progredito, ma staremo per dire che essa è andata a ritroso. I mercati, indice massimo della vitalità di un paese, sono quasi totalmente scomparsi. Lo Stabilimento Termale, altra risorsa di Acqui è.... com'è, e la vita tutta è in un marasma inquietante.

Su queste colonne noi abbiamo altra volta patrocinato l'idea della costituzione di una forte e solida Società Esercenti e Commercianti che sapesse spingere il paese verso quel progresso che sappiamo ammirare e plaudire in casa d'altri e non sappiamo volere per noi. Le nostre, furono parole al vento e si continua con un embrione di società fossilizzata, a scuotere la quale non bastano le cure amorose dell'ottimo sig. Borreani. A ringiovanire e far rivivere quel corpo occorre un'operazione d'alta chirurgia che non si è saputo o voluto fare per la massima antica: *quieta non movere*.

Noi amiamo credere che quel progetto non abbia avuto realizzazione per il grande numero di persone che avrebbe dovuto collegare per cui oggi presentiamo un progetto nuovo a.... scartamento ridotto.

E' certo che i più direttamente interessati al rifiorimento della vita cittadina sono gli esercenti che poco possono sperare dagli acquesi e tutto dall'industria del forestiero.

Se ad Acqui non convengono o ammalati per la cura termale, o sani accorrenti ai mercati, è certo che gli esercenti faranno sempre magri affari. Ebbene si riuniscano costoro in sindacato, senz'altro scopo che quello di curare il proprio interesse di classe, diremo così, e intervengano con mano energica a dare impulso a tutto ciò che langue: studino i bisogni del forestiero, denunciino le angherie, i soprusi, le fiscalità che dominano nei mercati e negli stabilimenti; provvedano ad una sapiente e pratica *reclame* spendendo magari del proprio e facendo spen-

dere chi deve; si facciano iniziatori di feste serie ed utili come fanno tutti i paesi pari al nostro; integrino insomma la comunità in quella parte che difetta. Portino un soffio di modernità sulla morta gora di questa povera Acqui che non manca di risorse purchè si sappiano sfruttare e si facciano le cose seriamente, perchè è facile *volere* ma il difficile è perseverare nel *volere*. Ci sono difficoltà da vincere e ostacoli da sormontare, ma tanto più bello sarà il successo quante più fatiche avrà costato.

Animo, signori Esercenti; stringetevi in un accordo fraterno senza altra mira che quella del benessere della nostra città che deve essere il più alto pensiero nella vita dei cittadini. Unitevi e vincerete col plauso di tutti gli onesti e con tornaconto delle vostre tasche.

AVEMARIA

Nel dubbio lume del tramonto, bianca la strada corre in mezzo a la pianura. Cessò nei campi l'opra umana, stanca. Su lo speron de la collina scura,

nel fondo, appar la silenziosa Pieve dai vivi fuochi del tramonto avvolta. E' l'ora pia, quando in prece breve è curvo il frate che la squilla ascolta.

Tra le colonne del pronao brilla il vespro. Ed ecco il ciel trascolorare ne l'affrettar de la piangente squilla. L'estremo squillo in quel crepuscolare

baglior dilegua, qual singulto. Eretto anela in alto il campanile scuro. Così s'eleva de la Pieve il tetto e giganteggia il tenebroso muro.

Nel ciel s'affaccia e quel silenzio spia la prima stella cui sfiorò, morente la blanda eco de l'Avemaria a par sorrida misteriosamente.

Ottobre, 1903.

FRANCESCO BISIO.

Il trionfo dell'asinità

Chi osa ancora sostenere che la civiltà si fa strada e che le menti si illuminano ogni giorno più?

Eccone la prova contraria, la più chiara, la più esauriente, e la più sconcertante, potremmo aggiungere.

Una nube che all'orizzonte politico estremo minacciava sibili di tempesta è bastata a mettere in fuga un'intera corte del più potente impero del mondo. Se Napoleone primo tornasse al mondo — che ridere a crepapelle ci farebbe su! E potrebbe anche ridere delle proprie previsioni; perchè davvero l'Europa, a partire da oggi almeno, non vi è più pericolo alcuno che possa diventare russa, poichè non si è decisa a tempo a diventare rossa.

Se io fossi stato nei panni dello Czar, avrei deciso di venire in Italia circondato da un nugolo di cosacchi, si capisce, armati di lancia, di quelle lance le cui antenate apparvero terribili di minaccia intorno alle torri di *Nôtre Dame*; ma armati pure di certi enormi corni da caccia che avrei fatto confezionare a dovere, tali da assordare, come il corno di Orlando, le Alpi e gli Appennini!

E non appena fossi stato ferito dal primo sibilo, avrei dato ordine di soffiare nelle trombe di Gerico!

Si sarebbe visto chi avrebbe cessato pel primo!

A me poco importa che lo Czar venga o non venga in Italia. Anche se io fossi stato proprietario di un Grande Hotel a Roma, non avrei pianto per questo. Ciò che mi urta è il trionfo di codesta eterna cecità mentale che affligge l'umanità, a incominciare dagli czar per finire ai deputati di estrema... sconclusionatezza.

Del resto è a supporre che lo Czar non entri in codesta risoluzione pusillanime. Chi avrà deciso la non venuta che non è cosa grave, ma che certo farà sorridere di compiacenza le Nazioni europee, saranno stati i soliti ministri che circondano colui che si è convenuto di chiamar l'autocrate e che forse non è che un buon borghese annoiato di tante grosse faccende che gli pesan sul capo coronato.

Cotesta genia che affannosamente si arrampica ai gradini dei troni è ovun-
la stessa.